

I capricci di Trump incrinano l'Alleanza. Ora l'Ue dovrà difendersi da sola

Le giravolte della Casa Bianca su truppe e missili rendono incerta la garanzia americana

di Bill Emmott

Se a qualcuno servisse ancora una riprova del fatto che gli Stati Uniti sono un partner militare inaffidabile, i vorticosi cambiamenti di idea di Donald Trump riguardo al dispiegamento dei soldati americani in Europa ne offrono una preziosa e incontestabile. Nel giro di una sola settimana, gli Stati Uniti prima hanno detto di voler revocare il dispiegamento in Polonia dei 4.700 uomini della Brigade Combat Team, poi di volerne ritirare cinquemila dalla Germania e poi, all'improvviso, e con palese sorpresa degli stessi funzionari della Difesa americani, Trump ha annunciato che dopo tutto l'America manderà cinquemila soldati americani in Polonia, perché il presidente polacco gli sta simpatico.

Il meeting di venerdì a Helsingborg in Svezia dei ministri degli Esteri della Nato sarà stato interessante, se non altro per la gioia di sentire l'americano Marco Rubio, che ha la doppia carica di segretario di Stato e di consigliere per la Sicurezza nazionale, arrabattarsi per cercare di spiegare che cosa sta succedendo. In verità, Rubio non lo sa, perché non può leggere nella testa di Trump. La verità è che ormai tutti sanno che, fino a quando Trump sarà presidente, la politica americana per la sicurezza sarà precaria, volubile, soggetta ai capricci personali dello stesso Trump.

Ciò significa che, in vista del prossimo incontro dei leader di governo dei Paesi della Nato, fissato per il 7-8 luglio in Turchia, i membri europei di questa alleanza militare che ha 77 anni non dovranno più considerarla fondamentale come in passato per la loro difesa e sicurezza, ma secondaria. Vorranno impedire che i capricci di Trump mettano a repentaglio l'alleanza, perché vogliono che la Nato sopravviva nella speranza che chiunque occuperà la Casa Bianca dopo il 2028 sia più affidabile e più fedele alle alleanze tradizionali dell'America. Per il momento, però, il compito di proteggere la sicurezza dell'Europa dovrà essere assolto al di fuori della Nato.

Su un piano superficiale, questo è esattamente quello che si proponevano di ottenere Trump, il suo vicepresidente JD Vance e altri sostenitori dell'"America First". Come molte altre Amministrazioni americane precedenti, hanno sostenuto che l'Europa deve assumersi maggiori responsabilità nei confronti della propria sicurezza. Il fatto che ora lo stia facendo è dovuto più all'invasione di quattro anni fa dell'Ucraina per opera di Vladimir Putin che ai predicozzi americani. In ogni caso sta succedendo. Peraltro, il problema maggiore non è la pressione americana, ma lo scompiglio creato dagli americani.

Per tutto il corso della sua vita lunga e fortunata, la Nato si è basata su una pianificazione condivisa a lungo termine, sul lavoro comune per garantire che i soldati dei Paesi membri potessero operare insieme facilmente, e su un sistema condiviso di comando e di controllo. Gli Stati Uniti hanno cercato di mettersi a capo di tutti questi tre aspetti, in parte perché hanno le forze armate più grandi e

tecnologicamente più avanzate, ma soprattutto perché sono il Paese più potente del mondo e non sentono di dover obbedire agli ordini di qualcun altro.

Ai membri europei della Nato mancano alcune importanti competenze militari, tra cui quelle nell'ambito delle comunicazioni satellitari, della difesa missilistica e dei trasporti di carichi pesanti, non solo perché hanno speso troppo poco per la difesa, ma soprattutto perché l'America aveva scelto di mettersi a disposizione con quelle abilità. I repentini cambi di politica a Washington – come l'annuncio della settimana scorsa della cancellazione del previsto dispiegamento in Germania di missili Tomahawk a lunga gittata – screditano la pianificazione condivisa e gettano dubbi sull'affidabilità di altre competenze messe a disposizione dagli Stati Uniti.

A Mark Rutte, segretario generale della Nato ed ex Primo ministro olandese, piace creare scompiglio tra i membri europei della Nato: li mette in guardia, dice loro di non fantasticare troppo sul fare operazioni senza gli americani, che i loro budget annuali per la difesa dovrebbero aumentare e arrivare non soltanto al 5 per cento del Pil, come è previsto oggi, ma al 10 per cento se l'Europa deve sopperire a quello che attualmente arriva dall'America. Nessuno, a eccezione forse degli Stati Baltici di Lettonia, Lituania ed Estonia, sarà disposto o capace di fare i sacrifici necessari nella spesa pubblica per potersi permettere di allocare il 10 per cento del Pil alla difesa.

In ogni caso, per essere in grado di difendersi senza l'aiuto americano l'Europa non dovrebbe spendere davvero il 10 per cento del suo Pil per la difesa, quanto meno non nell'immediato futuro. I membri europei della Nato, tra cui il Regno Unito e la Norvegia, devono far fronte a un'unica seria minaccia militare: la Russia. L'Ucraina, che non è membro della Nato, ha dimostrato in questi quattro anni di guerra in che modo si può opporre resistenza. Ai primi di giugno, la guerra della Russia in Ucraina – che Vladimir Putin ha dichiarato essere una "operazione militare speciale" che sarebbe durata appena tre o quattro giorni – avrà superato i 1569 giorni della Prima guerra mondiale dal 1914 al 1918.

Le forze militari europee sono già ora più capaci dell'esercito ucraino nel febbraio 2022. Quello che manca loro sono tre aspetti di cui si è occupata la Nato: pianificazione condivisa, piena interoperabilità, comando e controllo condivisi. In compenso, hanno un'organizzazione in embrione che potrebbe assicurare questi tre ingredienti fondamentali: la Joint Expeditionary Force, istituita nel 2014 in maniera indipendente dalla Nato da Regno Unito, i tre Stati Baltici, Paesi Bassi e cinque Paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia) in previsione di una crescente minaccia russa all'Europa settentrionale.

Attualmente, la Joint Expeditionary Force è un'organizzazione piuttosto vuota, pur avendo un suo quartiere generale nel Regno Unito. Potrebbe diventare in tempi abbastanza rapidi una realtà effettiva, soprattutto se iniziasse a svolgere con regolarità esercitazioni militari e se questa struttura operativa potesse essere collegata a nuove entità orientate al finanziamento congiunto degli appalti della difesa, nello specifico il fondo "SAFE" (Security Action for Europe) in corso di definizione da parte della Commissione Europea. Il modo più importante per far passare la Joint Expeditionary Force dalla teoria alla pratica sarebbe allargarne l'appartenenza per includere l'esercito di maggior successo in Europa, quello ucraino, e così pure due degli eserciti più grandi, quello tedesco e quello polacco.

Il pericolo della pianificazione della difesa è che un bel programma a lungo termine di appalti e riorganizzazione può finire per essere scollegato dai pericoli immediati e reali. L'esercito e l'economia

della Russia si sono indeboliti troppo a causa della guerra all'Ucraina per rendere plausibile un attacco frontale diretto contro un altro Paese europeo nell'immediato futuro. Tuttavia, questa non è l'unica opzione di Putin: potrebbe ricorrere ad attacchi di minore portata e aumentare le sue provocazioni per cercare di distogliere l'attenzione dei Paesi europei che stanno aiutando l'Ucraina o per cercare di sfruttare o allargare ancor più le divisioni esistenti all'interno della Nato.

È nei confronti di queste forme di distrazione e di provocazione che l'Europa deve essere pronta. Ha bisogno di dar vita a un rapido processo decisionale e di essere pronta a reagire. Deve creare una chiara ed efficace struttura di comando e di controllo per assolvere a qualsiasi ordine dato dai politici. Sulla carta l'Europa ha entrambi, nella pratica no. E, come una Nato gravata da un'America inaffidabile, l'Unione europea dei Ventisette è un forum difficile attraverso cui prendere decisioni rapide. Una versione più allargata della Joint Expeditionary Force potrebbe costituire uno strumento migliore per l'Europa rispetto sia alla Nato sia all'Ue.

Essere concilianti e lusingare Trump potrebbe essere inevitabile, ma non è più questo il problema fondamentale. Di fatto, in vista del summit del 7-8 luglio della Nato, il miglior modo di affrontare Trump potrebbe essere forse quello di dire chiaro e tondo agli americani, sia privatamente sia pubblicamente: scusa Donald, ma non sei più tu il problema più importante sulla nostra agenda.

Traduzione di Anna Bissanti